

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1-2 | 2020

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Vincenza PELLEGRINO,
Massimo PENDEZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Francesca BIANCHI (Università di Siena), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDEZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna).

Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2022

Lorenzo BRUNI, Luca CORCHIA, Gianmarco NAVARINI, Vincenzo ROMANIA

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

I Quaderni di Teoria Sociale usufruiscono di un finanziamento del Dipartimento di Scienze Politiche, progetto di eccellenza LePa, Università degli studi di Perugia.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. I-II | 2020. ISSN: 1824-4750

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata. www.teoriasociale.it | redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampa: novembre 2019, Digital Print, Segrate (Milano).

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1-2 | 2020

Sommario

AMBROGIO SANTAMBROGIO
Editoriale 11

MONOGRAFICO
Forme e spazi della Teoria critica,
a cura di Luca Corchia, Walter Privitera e Ambrogio Santambrogio

LUCA CORCHIA, WALTER PRIVITERA, AMBROGIO SANTAMBROGIO
Presentazione 17

Sezione prima
FORME DELLA TEORIA CRITICA

AMBROGIO SANTAMBROGIO
Illuminismo della dialettica. La razionalità nascosta nella Dialettica dell'Illuminismo 29

LUCIO CORTELLA
Salvare l'individuo. Compito e oggetto della teoria critica in Adorno 47

STEFAN MÜLLER-DOOHM
Habermas e la teoria comunicativa della società 63

VIRGINIO MARZOCCHI
La pragmatica trascendentale di K.-O. Apel. Critica immanente e trascendente del sociale 85

MATTEO BIANCHIN
Ragioni, potere, dominio. Rainer Forst e la teoria critica del potere 103

LORENZO BRUNI
Riconoscimento e normatività in Axel Honneth. Variazioni normative del legame sociale 121

ELEONORA PIROMALLI	
<i>La critica critica di Rahel Jaeggi. A partire da Was ist Ideologiekritik</i>	141
GIORGIO FAZIO	
<i>Se l'accelerazione è il problema, la risonanza è la soluzione? Una rilettura ricostruttiva del nuovo programma di teoria critica di Harmut Rosa</i>	157
FRANCO CRESPI	
<i>Tornare a Adorno al di là di Habermas. Teoria critica e agire sociale</i>	179

Sezione seconda
HABERMAS E LA "SCUOLA DI FRANCOFORTE"

MARINA CALLONI	
<i>La divergente unità della "cosiddetta" Scuola di Francoforte</i>	197
JÜRGEN HABERMAS	
<i>Tre tesi sulla storia della recezione della Scuola di Francoforte</i>	215
JÜRGEN HABERMAS	
<i>La Teoria critica e l'Università di Francoforte</i>	223
JÜRGEN HABERMAS	
<i>Postfazione alla Dialettica dell'illuminismo</i>	233
JÜRGEN HABERMAS	
<i>Una generazione separata da Adorno</i>	253

Sezione terza
SFERA PUBBLICA E TEORIA SOCIALE IN HABERMAS

ROMAN YOS	
<i>Il giovane Habermas e la genesi del concetto di sfera pubblica</i>	265
WILLIAM OUTHWAITE	
<i>La sfera pubblica nella teoria dell'evoluzione sociale</i>	287
BERNHARD PETERS	
<i>La semantica del termine "sfera pubblica"</i>	307
ANTONIO FLORIDIA	
<i>Habermas e la democrazia deliberativa</i>	325

OLIMPIA AFFUSO	
<i>Le sfere pubbliche alternative. Critica di un ideal-tipo</i>	351
LUCA CORCHIA, ROBERTA BRACCIALE	
<i>La sfera pubblica e i mass media. Una ricostruzione del modello habermasiano nella communication research</i>	375
STEFAN MÜLLER-DOOHM	
<i>L'Europa di fronte al capitalismo globale</i>	405
MASSIMO PENDENZA	
<i>Cosmopolitismi e cosmopoliti. Ripensare sociologicamente il "cosmopolitismo"</i>	421
LEONARDO CEPPA	
<i>La rinascita delle religioni all'interno della democrazia</i>	443
PAOLO JEDLOWSKI	
<i>Socievolezza e sfera pubblica. Tipi di conversazione nei "luoghi terzi"</i>	459
WALTER PRIVITERA	
<i>Ragione e comunicazione. La teoria di Habermas tra filosofia e scienze sociali</i>	477

Sezione quarta

DIALOGHI SULLO SPIRITO DEL TEMPO

ANDREA BORGHINI	
<i>Norbert Elias e Jürgen Habermas. Un confronto critico</i>	497
BARBARA HENRY	
<i>Habermas e Arendt a confronto con il paradigma oblativo del potere in Marco (Mc 10,41-45)</i>	517
VINCENZO ROMANIA	
<i>Lebenswelt, motivi e normatività in Habermas e Wright Mills</i>	531
PIER LUIGI LECIS	
<i>Le aporie del paradigma epistemico fra Apel e Habermas. Fallibilismo, consenso, verità</i>	549
LAURA LEONARDI	
<i>Dahrendorf, Habermas, Giddens e il dibattito sulla "Terza via". La diagnosi del mutamento e il controverso rapporto tra teoria e prassi</i>	569

ROBERTA IANNONE, ILARIA IANNUZZI	
<i>La tirannia dell'intimità. Mondi di vita e privatizzazione in Sennett e Habermas</i>	593
LIDIA LO SCHIAVO	
<i>Il dibattito tra Foucault e Habermas. Illuminismo, critica, modernità</i>	615
MASSIMO CERULO	
<i>Sfera pubblica e opinione pubblica. Bourdieu e Habermas, una comparazione</i>	637
PAOLO COSTA	
<i>Un romanticismo critico. Charles Taylor e i disagi della modernità</i>	649
ALESSANDRO FERRARA	
<i>Habermas e Rawls. Ciò che la controversia intorno al "ragionevole" rivela</i>	665
ANTONIO DE SIMONE	
<i>Oltre il "Grand Hotel Abisso". Soggettività, politica, dominio. Passaggi attraverso Hegel, Habermas e Abensour</i>	679
MAURO PIRAS	
<i>Sui fondamenti morali della democrazia. Da Habermas a Larmore e oltre (con Rawls)</i>	699

CORRISPONDENZE

FRANCO CRESPI, LUCIO CORTELLA	
<i>Sull'ultimo libro di Jürgen Habermas</i>	723

LIBRI IN DISCUSSIONE

ENRICO CANIGLIA	
Alain Ehrenberg, <i>La meccanica delle passioni. Cervello, comportamento, società</i> , Einaudi, Torino, 2019, 342 pp.	735
RUGGERO D'ALESSANDRO	
Edmond Goblot, <i>La barriera e il livello. Studio sociologico sulla borghesia francese moderna</i> , a cura di Francesco Pirone, Mimesis, Milano, 2019, 170 pp.	741
ANGELA PERULLI	
Sonia Floriani, Paola Rebughini (a cura di), <i>Sociologia e vita quotidiana. Sulla costruzione della contemporaneità</i> , Orthotes, Napoli-Salerno, 2018, 172 pp.	745

CORRADO PIRODDI

Matteo Santarelli, *La vita interessata. Una proposta teorica a partire da John Dewey*, Quodlibet, Macerata, 2019, 222 pp.

751

Elenco dei revisori permanenti

755

Avvertenze per Curatori e Autori

757

MONOGRAFICO

Forme e spazi della Teoria critica

A cura di Luca Corchia, Walter Privitera e Ambrogio Santambrogio

Presentazione

La decisione di festeggiare il ventennale dei “Quaderni di Teoria Sociale” con un fascicolo sulla “Teoria critica” è stata immediata e unanime, sia per la specifica vocazione della rivista che per la biografia intellettuale degli studiosi che l’hanno fondata e condivisa. Sin da subito, la redazione si è resa conto che, per la ricchezza di tali rapporti – così consolidati nel tempo e da cui, crediamo, sia scaturita una scintilla di intelligenza collettiva –, il numero monografico sarebbe stato inevitabilmente doppio. Riservare alla “Teoria critica” l’intera produzione editoriale del 2020 è un modo per riaprire la riflessione sull’idea di “Teoria sociale” che si è cercato di elaborare collettivamente, nella rivista, nel seminario annuale “RILES” e nelle non poche collane che sono espressione diretta di questa comunità di studio e dialogo.

Vi sono infatti alcuni elementi costitutivi della nostra concezione della sociologia particolarmente affini al “francofortismo”. Due anni fa, queste convinzioni sono state condensate da Franco Crespi, Alessandro Ferrara, Paolo Jedlowski, Carmen Leccardi, Walter Privitera e Ambrogio Santambrogio nel volume *Sociologia e sfide contemporanee* [2017] – un volume che offre al lettore di questo monografico la cornice interpretativa più adeguata. In breve, vi è contenuto il tentativo di superare distanze e dualismi che inaridiscono la sociologia e la rendono socialmente sterile.

Anzitutto, la teoria sociale, come la teoria critica, è una “conoscenza” interdisciplinare che ricompona all’interno di quadri di riferimento comuni i “saperi” frammentari prodotti dagli approcci specialistici [cfr. Santambrogio 2017]. Fare teoria della società significa lavorare “in relazione a problemi o *trend* della società intesa come totalità” [Privitera 2017, 149]. Dal manifesto di Horkheimer [1931, tr. it. 1974] sino ai recenti sviluppi, attraverso Habermas, per cui la teoria sociale “dà l’impronta

al linguaggio dell'intesa interdisciplinare e oscilla tra scienza specialistica e *medium* discorsivo" [1989, tr. it. 1993, 195], il francofortismo, nelle sue molteplici varianti, è proprio questa proposta di "teoria generale", che risponde a una domanda inevasa da altre discipline, le quali "a un certo momento si scontrano con una *black box* costituita dal sociale" [Ferrara 2017, 68]. La posta in gioco è il ruolo stesso della conoscenza sociologica: "essa è ancora in grado di fornire una interpretazione complessiva del movimento delle società contemporanee, può ancora utilizzare i saperi che produce per fornire una conoscenza della società, in una prospettiva che rispetti la sua vocazione originaria, quella incarnata nel lavoro dei classici?" [Santambrogio 2017, 40].

Se la crisi della sociologia è una "crisi di sottoproduzione", non già per quantità di prodotti, ma perché continua a lasciare inevasa quella domanda costitutiva, ciò si deve non solo alla specializzazione, ma anche alla separazione tra ricostruzione teorica e ricerca empirica. Il secondo aspetto di continuità con la teoria critica, infatti, è la convinzione che i risultati delle scienze applicative svolgano per la sociologia generale una "funzione euristica" per la costruzione di modelli interpretativi degli aspetti costitutivi e dei meccanismi di riproduzione delle formazioni sociali ("statica" e "dinamica"). Se "senza osservazioni e ricerche sarebbe autoreferenziale" [Jedlowski 2017, 99], d'altra parte, la teoria sociale ha il compito di elaborare i concetti, le ipotesi, i modelli, le generalizzazioni che orientano per lo più implicitamente le costruzioni dei dati nelle indagini empiriche: "la teoria della società è come una sorta di bussola, che con i suoi specifici concetti costruisce mappe e itinerari mentali per una migliore conoscenza del presente" [Privitera 2017, 152].

Un terzo aspetto che accomuna teoria sociale e teoria critica è la riflessione epistemologica: sulle condizioni che giustificano la pretesa di validità della conoscenza (a); sulle condizioni socio-culturali che legittimano tale pretesa conoscitiva (b); sulle disposizioni pratiche che orientano il lavoro di soggetti – gli accademici, i ricercatori, gli intellettuali, etc. – dotati di particolari *habitus* (c); e sulla loro collocazione nello spazio socio-culturale dei valori e degli interessi (d). Riflettendo su questi aspetti, la teoria sociale "mette a distanza critica" le convinzioni e le condotte che la familiarità rischia di rendere a-problematiche e dissemina le armi di difesa contro il *taken for granted*. Per altro verso, la ricerca francofortese sui fondamenti – si pensi alla ricostruzione habermasiana delle condizioni pragmatiche "quasi-a-priori" dell'esperienza – si ritrova

nell'idea di una teoria capace di mettere a fuoco il rapporto tra prodotti culturali – e, quindi, anche i saperi scientifici – e determinate forme sociali, ma anche, al contempo, di illuminare le logiche di riproduzione universali e indipendenti da tale collegamento [Santambrogio 2017].

In quarto luogo, la teoria sociale condivide con la tradizione francofortese un “approccio diagnostico” (*Zeitdiagnose*) teso a scoprire “patologie sociali” e indicare possibili soluzioni alle crisi di riproduzione simbolica e materiale [Privitera 2017, 162]. Tale compito richiede una riflessione sui fondamenti normativi della critica sociale, senza la quale si corre “il grave rischio che il contributo dei saperi scientifici rimanga del tutto confinato al possesso di competenze tecniche, incapaci di fornire una reale comprensione del mondo, lasciando ad altre dimensioni irrazionali il compito di guidare l'azione. E la sociologia corre essa stessa il rischio di ridursi, per usare una felice espressione habermasiana, a «tecnologia sociale»” [Santambrogio 2017, 38]. Attraverso la “chiarificazione” dei modelli cognitivi, valoriali ed espressivi incorporati nelle pratiche e nelle istituzioni, teoria critica e teoria sociale intendono favorire “prese di coscienza” collettive nella sfera pubblica e “disvelare” i contenuti ideologici delle “false rappresentazioni” che dominano il *mainstream* culturale. Non si tratta di prescrivere cosa gli individui debbano pensare, fare e sentire, ma di rendere disponibile una conoscenza che li metta in condizione di essere più coscienti e autonomi nel realizzare sé stessi in accordo con i loro bisogni. Serve cioè una sociologia pubblica capace di innescare processi di apprendimento e di mediare tra i saperi degli esperti e il senso comune, evitando così sia l’“impoverimento” delle opinioni pubbliche che la “musealizzazione” accademica.

Comune alla critica francofortese, poi, è l'impegno a “proiettare alternative all'esistente”; a mantenere un'apertura su potenziali e alternative prospettive sul mondo; a stimolare la ricerca di senso per ciò che manca e per ciò che potrebbe essere altrimenti. Nella direzione di quella che Kant chiamava “antropologia pragmatica”, cioè “lo studio di quello che l'uomo fa e può fare di sé stesso e del mondo”, la teoria sociale non solo richiama il compito comune ai tutti i saperi specialistici ma assume anche la fisionomia di una conoscenza del “possibile”, al fine di “definire le potenzialità presenti in un sistema sociale dato; individuare le condizioni alle quali certe potenzialità possono o meno dispiegarsi; descrivere i modi in cui certi attori sociali immaginano o non immaginano quello che si potrebbe dispiegare” [Jedlowski 2017, 109].

Questa direzione – capace di valorizzare le ambivalenze e le possibilità emancipative – indirizza la teoria sociale, da ultimo, verso una “funzione terapeutica”, richiamando alla “responsabilità” di cogliere la ricchezza di prospettive di cui il termine “individuo” è portatore [Leccardi 2017], nella prospettiva di un’“esistenza autentica” per il “con-esserci-nel-mondo”, “dove l’*autenticità* non è riferita a un modello normativo ideale che pretende di definire la vera natura dell’essere umano, bensì è un invito a cercare di aderire interamente alle condizioni proprie dell’esistere, nel suo carattere temporale e nella sua precarietà, nelle sue sofferenze, ma anche nelle sue aperture creative, nelle sue gioie e nei suoi piaceri” [Crespi 2017, 33].

Il monografico si presenta come un punto di arrivo del lavoro sin qui fatto, ma vuole anche proporre un “nuovo slancio” in avanti. A ben vedere, infatti, il confronto con la teoria critica francofortese è ben radicato nella storia della teoria sociale a Perugia, e prosegue ininterrottamente attraverso quattro generazioni, da Franco Crespi sino a Massimo Cerulo e Lorenzo Bruni, passando per Ambrogio Santambrogio che, con Fabrizio Fornari e Massimo Rosati, sul finire degli anni Novanta, pose le basi di questo “programma di ricerca”. Volendo scrivere una *Wirkungsgeschichte* della teoria critica in Italia, il capitolo sulla “recezione perugina” avrebbe una sicura rilevanza [Corchia 2020]: per l’originale interpretazione estensiva dell’opera dei suoi principali esponenti, Adorno, Habermas e Honneth; per aver tentato di ravvivare l’interesse della sociologia italiana, attraverso sezioni monografiche sulle riviste (dapprima sulla “Rassegna Italiana di Sociologia”, poi, dal 2001, in modo sistematico, con i “Quaderni di Teoria Sociale”) e, dal 2010, nei Seminari annuali “RILES” (Ricerca sul Legame Sociale); infine, per il sodalizio intellettuale con filosofi e scienziati sociali raccolti, sin dal 1990, nel “Seminario Italiano di Teoria Critica”, prima a Gallarate poi a Cortona. Sovente culminato in pubblicazioni congiunte, il dialogo con Alessandro Ferrara, Walter Privitera, Lucio Cortella, Marina Calloni, Stefano Petrucciani, Virginio Marzocchi, Elena Pulcini e la comunità di colleghi e allievi riunita in quella sede e nelle sue espansioni – il “Seminario di Teoria Critica” (1998-2014) del Dipartimento di Filosofia di Venezia e “Il Seminario di Urbino” di Teoria critica (1996-2003) – ha reso la sociologia perugina parte della storia di una famiglia aperta al confronto interdisciplinare con studiosi italiani e stranieri su questioni teoriche di portata pubblica.

Il monografico intende seguire questa direzione coinvolgendo molti di coloro che in tutti questi anni hanno dialogato sulla “Teoria critica” e sulla “Teoria sociale”. Si tratta di un volume complesso, articolato in quattro sezioni più un’appendice.

La prima “Forme della Teorica critica” e la seconda “Habermas e la ‘Scuola di Francoforte’” sono unite da un comune fine che possiamo definire “antiscolastico”. Nella vulgata accademica italiana¹, infatti, questa tradizione filosofica e sociologica viene presentata come un approccio omogeneo che prosegue dagli albori sino ad oggi. Non è così. L’idea stessa di “generazioni”, oramai si legge tre e quattro, della “Scuola di Francoforte” va abbandonata a favore di ricostruzioni filologiche e storiografiche più avvedute, che valutino l’originalità delle differenti forme di teoria critica. Stefan Müller-Doohm [2006, tr. it. 2018] ha ben documentato che se Max Horkheimer ha coniato nel 1937 il termine “teoria critica” per distinguere la propria concezione di teoria sociale dalla “teoria tradizionale”, con cui intendeva la concezione positivista della conoscenza, la storia della teoria critica è segnata da discontinuità e differenziazioni già nel “nucleo più interno” della prima generazione, persino tra Horkheimer e Adorno, non solo con Marcuse, Fromm, Pollock e gli altri collaboratori della *Zeitschrift für Sozialforschung* e dell’Institut für Sozialforschung. Tali studiosi quindi “hanno condiviso una serie di motivi e problemi intellettuali e una concezione preliminare sullo stato e le prospettive della teoria critica, ma non erano uniti da paradigma chiuso nei propri assunti filosofici e che potesse servire da base per un lavoro di ricerca collettiva” [Müller-Doohm 2015, tr. it. 2018, 78-79]. Il saggio di Marina Calloni – che apre la seconda sezione – ricostruisce i lineamenti delle loro relazioni, introducendo dunque il distanziamento con Jürgen Habermas. Ci dà soddisfazione presentare ai lettori italiani per la prima volta la traduzione dei principali interventi in cui la figura di maggior spicco della seconda generazione argomenta in modo convincente contro la tesi che esista una “Scuola di Francoforte”.

La giustificazione della critica attraverso la pragmatica di Habermas,

¹ A favore dell’idea di una “scuola” hanno giocato, ancora nei primi anni Ottanta, le traduzioni di due imponenti ricerche che erano orientate alla ricerca delle identità piuttosto che delle differenze e che rappresentano la principale fonte di informazioni [Jay 1973, tr. it. 1979; Wiggershaus 1986, tr. it. 1992]. Come ha dimostrato, lo storico della sociologia Jerzy Szacki [1981], troppo spesso il termine “scuola” viene impiegato “acriticamente” e il suo uso contribuisce a distorcere “l’immagine del reale stato delle cose”.

inoltre, si è dimostrata troppo formale e astratta per la generazione più giovane, sia per coloro che inizialmente hanno accettato quel quadro di riferimento, come Axel Honneth, tanto più per Rachel Jaeggi e Harmut Rosa, per non dire del post-strutturalista Martin Saar [Outhwaite 2017]. Per le radici kantiane della teoria critica, non è così inverosimile ritenere che Rainer Forst sia il solo allievo diretto, per quanto all'interno dell'ambito ristretto della filosofia politica normativa. Ma se oggi parliamo di teoria critica al plurale, non vanno sottaciute eredità, somiglianze e continuità tra i diversi modelli, a partire dal programma horkheimiano di una sperimentazione critica del potenziale esplicativo della concezione materialistica, attraverso indagini empiriche sui temi concreti nelle singole scienze sociali, coniugando le ricerche interdisciplinari e metodologicamente pluraliste con la riflessione di matrice filosofica [Müller-Doohm 2015, tr. it. 2018, 72] e ancor più per il loro *moral point of view*, in ultima istanza l'idea di un sapere "sensibile alle disfunzioni sociali [*soziale Missstände*] e all'ingiustizia [*das Ungerechte*]" [2006, tr. it. 2018, 35]. I curatori del monografico condividono la tesi di Müller-Doohm, secondo cui invece di opporre gli uni agli altri i singoli approcci della teoria critica, "tutti" dovrebbero essere recuperati, rinnovati e applicati nelle pratiche della ricerca sociologica [Ivi, 40].

Come terreno privilegiato di verifica, la terza sezione ha preso in rassegna il concetto habermasiano di "sfera pubblica" [Privitera 2001] – uno dei concetti che maggiormente non solo è stato utilizzato in molteplici discipline nelle scienze storico-sociali e nella filosofia, ma ha altresì generato effetti strutturanti di campo, fornendo un *frame* all'azione di giornalisti, politici e attivisti. La sezione può essere suddivisa idealmente in due parti: la prima dedicata alla ricostruzione storiografica e sistematica del concetto, seguendo il lungo itinerario intellettuale di Habermas, dai primi scritti giovanili sino alla produzione più recente; la seconda raccoglie contributi che testano la validità del concetto in alcuni ambiti tematici particolarmente rilevanti: il riconoscimento sociale, la comunicazione mediale, la costruzione di un'identità europea e cosmopolita, il ruolo pubblico delle grandi religioni mondiali, la dimensione della socialità delle relazioni dirette esperite nei "luoghi terzi" e, infine, il concetto di ragione che impronta il modello habermasiano di sfera pubblica.

La quarta sezione scardina i confini ristretti della critica francortese, aprendo una serie di confronti tra Habermas e altri grandi intellettuali del Novecento: Norbert Elias, Hannah Arendt, Charles Wright Mills, Karl-

Otto Apel, Ralf Dahrendorf e Anthony Giddens, Richard Sennett, Michel Foucault, Pierre Bourdieu, Charles Taylor, John Rawls, Miguel Abensour e Charles Larmore. È una raccolta di saggi che, ciascuno nella propria autonomia, nell'insieme ben raffigura il carattere di una storia ispirata alla discussione, sovente accesa, sulle grandi sfide del sapere: siamo convinti che sarà la sezione che più solletterà per la sua vivace curiosità.

Conclude il monografico un breve carteggio tra Franco Crespi e Lucio Cortella, il cui dialogo sull'idea di critica prosegue affabile oramai da diversi decenni. I curatori sentono il dovere di ringraziare tutti i colleghi che hanno voluto così generosamente e proficuamente partecipare a questa impresa e alla festa collettiva che, tra le altre cose, il presente monografico vuole essere.

Riferimenti bibliografici

CORCHIA, L.,
2020, *Jürgen Habermas in Italia. Storia e critica di una recezione incompiuta*, Nuova Trauben, Torino, 2020, in corso di pubblicazione.

CRESPI, F.,
2017, *Aprire la sociologia alla dimensione esistenziale*, in A. Santambrogio (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, Orthotes, Napoli-Salerno, pp. 17-35.

FERRARA, A.,
2017, *Nuovi affreschi: la domanda di sociologia nel XXI secolo*, in A. Santambrogio (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, cit., pp. 67-96.

HABERMAS, J.,
1989, *La sociologia nella Repubblica di Weimer*, in Id., *Testi filosofici e contesti storici*, Laterza, Roma-Bari, 1993, pp.195-215.

HORKHEIMER, M.,
1931, *La situazione attuale della filosofia della società e i compiti di un istituto per la ricerca sociale*, in Id., *Studi di filosofia della società. Ideologia e potere*, Einaudi, Torino, 1981, pp. 28-43.

JEDLOWSKI, P.,
2017, *Per la sociologia prossima ventura. Un cahier de désirs*, in A. Santambrogio (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, cit., pp. 97-113.

JAY, M.,
1973, *L'immaginazione dialettica. Storia della Scuola di Francoforte e dell'Istituto per le ricerche sociali 1923-1950*, Einaudi, Torino, 1979.

LECCARDI, C.,
2017, *Le ambivalenze del nuovo individualismo. Ripensare il legame sociale nell'epoca dell'accelerazione*, in A. Santambrogio (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, cit., pp. 115-148.

MÜLLER-DOOHM, S.,
2006, *Sentieri interrotti e segnavia nelle teorie critiche della società*, in Id., *Negazione e argomentazione. La teoria critica di Adorno e Habermas*, Nuova Trauben, Torino, 2018, pp. 13-38.
2014, *Jürgen Habermas. Eine Biographie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
2015, *Maestro di una scuola? La variante habermasiana della teoria critica*, in Id., *Negazione e argomentazione. La teoria critica di Adorno e Habermas*, cit., pp. 71-104.

OUTHWAITE, W.,
2017, *Generations of Critical Theory?*, in "Berlin Journal of Critical Theory", 1(1), pp. 5-27.

PRIVITERA, W.,
2001, *Sfera pubblica e democratizzazione*, Laterza, Roma-Bari.
2017, *I compiti di una sociologia intesa come teoria della società*, in A. Santambrogio (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, cit., pp. 149-173.

SANTAMBROGIO, A.,
2017, *Sociologia della conoscenza e ricomposizione dei saperi*, in Id. (a cura di), *Sociologia e sfide contemporanee*, cit., pp. 37-65.

SZACKI, J.,
1981, *Schule' in der Soziologie*, in W. Lepenies (Hg.), *Geschichte der Soziologie*, Band 2, Suhrkamp, Frankfurt am Main, pp. 16-68.

THOMPSON, M. J.,
2017, *Critique as the Epistemic Framework of the Critical Social Sciences*, in Id. (ed.), *The Palgrave Handbook of Critical Theory*, Palgrave Macmillan, New York, pp. 231-252

WIGGERSHAUS, R.,
1986, *La Scuola di Francoforte. Storia, sviluppo teorico, significato politico*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

Luca Corchia, Walter Privitera, Ambrogio Santambrogio

